

IL PUNTO

Redistribuire ricchezza, i pro e i contro

di **Luigi Guiso**

Con mezzo milione di copie vendute nella sola edizione inglese, il libro che lo scorso anno ha avuto maggior successo al mondo è "Il Capitale", di Thomas Piketty, un economista francese. Il libro documenta i livelli elevati e crescenti della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza nei Paesi avanzati. Il suo successo non sorprende. In tempi difficili la sensibilità verso la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza esistente si accresce a dismisura, divenendo preminente rispetto alla sensibilità alle politiche che accrescono la ricchezza disponibile. La redistribuzione è infatti il modo più rapido per far fronte alle esigenze pressanti degli indigenti. L'anno che comincia non sarà da questo punto di vista diverso rispetto a quello chiuso. Ma che spazio c'è per redistribuire ricchezza? Rispondere è difficile perché non esiste ancora una rilevazione della ricchezza che copra l'intera popolazione e che non contenga errori di misura. I dati migliori li raccoglie la Banca d'Italia con l'indagine sui patrimoni delle famiglie. Trattandosi di un'indagine, i più ricchi sono di fatto assenti: sono pochi e quindi improbabili da campionare. Ma quei pochi detengono una parte notevole della ricchezza e trascurano anche solo uno altera di tanto la misura. Secondo le stime di Forbes, la famiglia Ferrero — la più ricca d'Italia — ha 19,1 miliardi di ricchezza netta (115 mila volte la ricchezza della famiglia mediana). Quelli che rispondono ai questionari tendono a sottostimare i loro averi di circa il 25%. Aggiustando i dati per questa sottostima e includendo la famiglia Ferrero, un'imposta dell'1% sulla ricchezza del 5% più ricco genererebbe un gettito che redistribuito pro-capite alle famiglie con ricchezza sotto la mediana risulterebbe in un trasferimento di circa 2 mila euro a famiglia. Lo spazio "contabile" sembra esserci. Ciò non implica che ci sia lo spazio "economico". L'imposta, se tenuta per sempre, potrebbe indurre i più abbienti a

risparmiare e produrre meno, riducendo l'accumulazione di ricchezza. Paradossalmente il trasferimento potrebbe avere un simile effetto sui meno abbienti che avrebbero meno stimolo a produrre e risparmiare.

Axa Professor of Household Finance (Eief)

© RIPRODUZIONE RISERVATA